Sempre più urgente la riforma completa dell'ordinamento scolastico

Riaprono le scuole con qualche nota positiva tra i tanti vecchi problemi

Non si prevedono blocchi dell'attività didattica - Ma i sindacati vogliono risolvere velocemente le questioni aperte - Il rischio della sfiducia - Un'assemblea pubblica indetta per martedì dalla confederazione unitaria

Le foglie non cadono ancora e già gli studenti riempiono le aule. Da questa mattina i portoni delle scuole aprono, oramai con lo stesso cliché. Sui muri non compaiono più i vecchi tadzebao ma resta ben impresso il segno che ci sono tanti problemi ancora da risolvere.

Le organizzazioni sindacali hanno già cominciato a muoversi, denunciando i problemi da risolvere immediatamente. Dall'inserimento degli handicappati alla salvaguardia delle esperienze del tempo pieno, dalle graduatorie degli incarichi, all'assegnazione delle sedi nella secondaria. Un pacchetto di questioni sulle quali l'autorità scolastica, provveditorato agli studi in primo luogo, dovrà confrontarsi. Del resto segnali largamente positivi giungono già dalle stanze dell'organismo scolastico di via Alamanni. La disponibilità del provveditore ad affrontare i problemi non più in termini strettamente burocratici traspare per esempio già dalla tempestività con cui quest'anno sono state compilate le graduatorie definitive della legge 463

Tuttavia restano gli errori commessi in tali graduatorie. Per questi si dovrà ricorrere al tribunale amministrativo regionale: il che ovviamente comporta tempo e spreco di denaro, oltre naturalmente all'ingolfamento dell'organismo di giustizia amministrativa. Un altro segnale positivo è l'accordo fra sindacati e provveditorato perché quest'ultimo raccordi e verifichi, prima della convocazione dei soprannumerari, le graduatorie disposte dalle varie scuole e che prima di passare alle operazioni di nomina si proceda per intero alla definizione dei posti effettivi, determinando subito con esattezza i posti disponibili per il sostegno agli handicappati e per le 150 ore.

Altro elemento positivo è che non si prevedono per ora, come si temeva fino a pochi giorni fa, agitazioni che paralizzino il funzionamento del sistema educativo. Il che significa una maggiore tranquillità per affrontare i problemi sia da parte degli studenti e delle famiglie che da quella dei lavoratori della scuola. Certo è che il problema di fondo resta la revisione complessiva dell'ordinamento scolastico. Per troppi anni forze ben precise hanno reso impossibile il concretarsi di un rinnovamento profondo della scuola. Se miglioramenti ci sono stati, inseriti in un tessuto ancora sostanzialmente arretrato quale l'organizzazione degli studi, rischiano di apparire come cose di poco conto o addirittura «elementi turbatori».

Il rischio è proprio questo. Che anche fra studenti, insegnanti e famiglie si insinui l'opinione che siano gli elementi innovativi a «destabilizzare» il funzionamento della scuola. Mentre in realtà, a una attenta analisi, la causa va ricercata nella precisa volontà di mantenere la scuola tale e quale era parecchi anni fa. Anche lo spazio sempre più ampio che stanno prendendo le scuole private e gli istituti «separati» rende chiara l'esistenza di una precisa volontà di far fallire le cose, di alimentare la sfiducia.

La confederazione sindacale, unitamente alle organizzazioni di categoria degli insegnanti, ha convocato per martedì un'assemblea pubblica alla scuola Vittorio Veneto.

E' il primo momento di dibattito pubblico in cui potranno confrontarsi tutte le istanze presenti nella scuola, dai docenti agli studenti, dai genitori alle autorità scolastiche.

d. p.

Gabbuggiani: «Si possono fare tante cose, ma pesano le riforme mancate»

Il saluto del sindaco in occasione dell'apertura dell'anno scolastico - «E' giunto il riconoscimento dell'esperienza fatta dai Comuni» - Occorre uno sforzo da parte di tutti - Nessun trionfalismo

Il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani ha rivolto un saluto a tutta la popolazione scolastica in occasione dell'apertura dell'anno. Pubblichiamo di seguito il testo del saluto.

Siamo all'inizio dell'anno scolastico. In simili occasioni c'è sempre il rischio di dire cose un po' consumate, formali: già questa difficoltà appare segno della crisi più generale che stiamo vivendo, che anche la scuola vive in una specificità tutta particolare.

Eppure proprio ora è importante parlare, comunicare con i ragazzi, gli insegnanti, il personale tutto che opera nella scuola, con le famiglie, ora, nel momento in cui — insieme al peso delle difficoltà, dei problemi irrisolti — si riparte. Un anno nuovo comincia e in esso riponiamo anche delle speranze perché si sa che si possono fare tante cose credendoci, senza integralismi, senza chiusure, costruendo insieme la collaborazione fra quanti vivono questa crisi e vogliono, con la loro partecipazione, contribuire a superarla progressivamente.

E' importante parlare per dire ancora una volta che — certo — pesano molto le mancate riforme in un settore tanto fondamentale com'è quello della scuola e che i problemi non risolti rischiano ormai di creare una grossa sfiducia nei confronti delle istituzioni. Ma è altresì giusto un riconoscimento delle esperienze fatte nei comuni, negli enti locali, dove molto si è operato in questo settore.

Anche qui nella nostra città si è cercato non sola di adempiere puntualmente ai compiti che ci sono propri per la piena attuazione del diritto allo studio (mense, locali, interventi a favore della piena integrazione scolastica dei ragazzi svantaggiati), ma abbiamo cercato di operare anche in altre direzioni, che riteniamo qualificanti.

Non vogliamo tanto riproporre il problema delle supplenze dei comuni, degli enti locali rispetto allo Stato, che sappiamo ormai bene essere problema esistente, quanto dei segni nuovi che si è cercato di introdurre: dalla vasta gamma delle occasioni didattiche, alle possibilità di aggiornamento, ad atti quali il progetto di ristrutturazione della macchina comunale (anche per questo settore), il nuovo regolamento delle istituzioni scolastiche e parascolastiche comunali, l'avvio delle deleghe ai Quartieri.

Non c'è nessun trionfalismo in queste parole perché sappiamo bene che molti di questi problemi sono ancora aperti, che ad essi se ne aggiungono tanti altri, più spiccioli — se volete — ma che possono creare non poche difficoltà in una scuola. Penso, ad esempio, al problema delle sedi scolastiche, che nonostante il decremento della popolazione scolastica, il massiccio intervento edilizio, non appare ancora una questione risolta, anche per il nuovo modo di intendere lo spazio scuola; penso alla cronica carenza del personale di custodia ed alla necessità di una sua nuova qualificazione.

Con l'avvio di questo anno scolastico comincia anche per l'Amministrazione comunale una nuova legislatura: della scuola si riparlerà organicamente in occasione del prossimo bilancio che avrà proiezione programmatica nei prossimi anni. Fin d'ora però riteniamo opportuno non solo manifestare la nostra volontà di affrontare le questioni aperte, di proseguire negli impegni già assunti, ma anche di considerarci semplicemente al servizio della scuola, dei mille mondi che in essa confluiscono, se comune è la volontà di rinnovamento, di ricerca, di sperimentazione.

Tutto ciò che è sorto sul piano della collaborazione fra il Comune e lo Stato ha bisogno di essere sviluppato. Tutto ciò che siamo riusciti ad attivare sul piano della partecipazione democratica va attentamente valutato e potenziato.

E' un momento in cui viene richiesto a ciascuno di noi il meglio di sé stessi, come persone e come forze organizzate, sia sul piano della analisi, che della riflessione, che sul piano propositivo. Occorre, riteniamo, spogliarci il più possibile dei corporativismi, in uno sforzo gigante di apertura, di ricerca, di confronto su un tema che non è di nessuna parte specifica ma di tutta la comunità.

Con la speranza che tutti insieme possiamo essere all'altezza dei compiti che ci stanno di fronte, auguro ai ragazzi, agli insegnanti, al personale tutto che opera nella scuola, alle famiglie, la possibilità di un sereno lavoro per raggiungere gli obiettivi da tutti auspicati.

Elio Gabbuggiani

Riunione in Regione sui problemi del diritto allo studio

L'apertura dell'anno scolastico è stata anche all'attenzione della Giunta Regionale che nella riunione di ieri ha discusso una relazione informativa dell'assessore per l'istruzione e la cultura Luigi Tassinari sullo stato dell'edilizia scolastica in Toscana, sui problemi del diritto allo studio, sulla verifica dell'avvio dei corsi di formazione professionale nella Regione.

Su questi problemi sarà presentata una comunicazione della Giunta al Consiglio regionale.

I proprietari vorrebbero aprire una fabbrica parallela in Toscana

Alla SICIET inventano la «mobilità sommersa»

Contattati alcuni degli operai licenziati per assumerli nella nuova azienda - In mano al consiglio di fabbrica le prove della schedatura dei lavoratori - Le due facce della SIP

La SICIET ha inventato la «mobilità nera». Mentre ha richiesto la liquidazione dell'azienda, inviando lettere di licenziamento ai 450 dipendenti, la direzione ha iniziato a contattare una parte dei licenziati attraverso del prestanome, per assumerli in una azienda parallela che starebbe per aprire in Toscana.

C'era un'atmosfera tesa ieri pomeriggio alla conferenza stampa convocata dalla FLM e dal consiglio di fabbrica della azienda SICIET, dopo queste notizie. «Siamo venuti a conoscenza — esordisce il rappresentante della FLM — di due iniziative prese dalla direzione aziendale prima che decretasse la liquidazione. Le vogliamo denunciare pubblicamente e siamo pronti a documentarle».

Gli stessi personaggi che hanno diretto catastroficamente l'azienda finora hanno contattato attraverso dei prestanome alcuni degli operai, attualmente licenziati, per proporgli l'assunzione in un'altra azienda con le stesse mansioni della SICIET che si dovrebbe aprire prossimamente in Toscana. «Ma hanno sbagliato persone, è il commento diffuso». Ed infatti questi lavoratori hanno comunicato subito l'accaduto al consiglio di fabbrica che ha voluto vederci chiaro.

Ed è così saltato fuori che realmente gli attuali proprietari della SICIET stanno tentando questa manovra e che hanno ricevuto assicurazione addirittura dalla SIP. E qui riappare il vero volto di alcuni dirigenti dell'azienda telefonica di stato, i quali, meritre si prestano a questa manovra, continuano a dare assicurazioni ai sindacati (in una riunione nazionale), alle Amministrazioni comunali che si stanno occupando del problema e alla giunta regionale Toscana del loro interessamento per risolvere al più presto il problema dei 450 lavoratori licenziati.

Ma c'è di più. Sono venuti nelle mani del consiglio di fabbrica i «documenti informativi» che l'azienda teneva sui lavoratori. Si tratta di una vera e propria schedatura con voci di questo genere: «Politicamente — da licenziare»; «Sindacalista — (ovviamente) da licenziare». E questi signori hanno avuto la tracotante sicurezza addirittura, di datare questi documenti. Ebbene sono tutte date precedenti al giorno in cui un'azienda con 175 milioni di attivo e svariate commesse per il futuro viene dichiarata in crisi. E sono precedenti anche alla data (26-6-'80) dell'accordo che questi «signori» hanno stipulato con il consiglio di fabbrica e che prevedeva la ricerca di nuovi mercati, stabilendo i programmi per il 1981. Per ora le lettere di licenziamento giunte a destinazione sono 400, «ma per le altre 50 è solo un problema di ritardi postali — ci assicurano». Intanto i contatti per la ricerca di nuovi indirizzi produttivi continuano, e domani ci sarà un incontro tra la FLM e la SIELTE

C'è inoltre da segnalare un ignobile episodio avvenuto la notte scorsa: un gruppo di ignoti teppisti ha strappato e bruciato lo striscione del consiglio di fabbrica, posto ad alcune centinaia di metri dai cancelli.

Oggi sciopero in tutte le aziende in crisi

Oggi sciopero di due ore in tutte le aziende in crisi, proclamato dalla Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, di intesa con le categorie interessate. Alla manifestazione parteciperanno anche i lavoratori delle aziende dove sono in corso vertenze di particolare significato politico ed in cui si manifestano le posizione di maggiore intransigenza padronale.

Durante le due ore di sciopero si svolgeranno, nelle realtà più significative, assemblee dei lavoratori aperte ai partiti politici e alle istituzioni locali. Le fabbriche interessate alle manifestazioni sono: De Micheli, Fiat, Falorni, Gover, Manetti e Roberts, Pasquali, Paterna e Livi, Pirelli, Siciet, Sime.

Infine domani, nel corso dello sciopero generale dei metalmeccanici della zona Sesto-Calenzano-Campi, si terrà una assemblea aperta alla Emerson.

Firmata la convenzione alla Regione

Cinque nuove linee ATAF per la zona industriale

I servizi di collegamento gestiti dall'ATAF per la zona industriale di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Calenzano saranno presto sviluppati per far fronte alle generali esigenze di trasporto dei lavoratori ed in vista dell'entrata in attività del nuovo stabilimento Galileo.

Una convenzione, per dare attuazione a questi servizi, è stata firmata nella sede della Regione, presenti il presidente Leone, l'assessore Raugi e il presidente dell'Associazione industriali Paoletti. Firmatari della convenzione, maturata e resa possibile dopo una serie di incontri promossi dalla Regione e dalla Associazione industriali, sono stati Mario Berti, presidente del consorzio fra aziende industriali «Eracle Trans»: Giordano Saccardi, presidente del consorzio di servizi di pubblico trasporto (CSPT) cui fa capo anche l'ATAF di Firenze; Federico D'Amato, direttore dell'ATAF.

Le istituende autolinee sono: *linea 18*, Calenzano (Stazione FS) - Campi (Officine Galileo), programma di esercizio 16 corse, chilometraggio annuo 25 mila Km.; *linea 24*, Sesto Fiorentino (Stazione FS) - Calenzano, programma di esercizio feriale 6 corse, chilometraggio annuo 20 mila Km.; *linea 47*, Signa-Calenzano, programma di esercizio: 2 corse feriali, eccetto il sabato, chilometraggio annuo 15 mila Km. circa; *linea 64*, Firenze (Piazza Stazione) - Peretola - Campi Bisenzio (Officine Galileo) - Calenzano (Manetti e Roberts), programma di esercizio 9 corse (feriali dal lunedì al venerdì), chilometraggio annuo 65 mila Km.; *linea 65* Firenze (Piazza Dalmazia) - Calenzano (Manetti e Roberts) - Campi (Officine Galileo), programma di esercizio: 4 corse (feriali dal lunedì al venerdì), chilometraggio annuo 30 mila chilometri.

Il testo della convenzione precisa che il consorzio «Eracle Trans» si impegna a versare annualmente un contributo, la cui entità sarà meglio determinata in seguito, a parziale reintegro delle spese di esercizio che l'ATAF dovrà sostenere per l'effettuazione dei servizi che prevedono una percorrenza annua, di interesse delle aziende consorziate, di 145 mila chilometri.

Il contributo è determinato sulla base di un costo chilometrico che, per l'anno 1980, è fissato in 1.500 lire al netto degli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti.

Il pagamento dei contributi annuali verrà effettuato da parte del consorzio «Eracle trans» a favore dell'azienda consortile ATAF. Il consorzio «Eracle trans» si impegna anche, non appena saranno rese note le condizioni di mutuo, a coprire le spese necessarie all'acquisto di cinque nuovi autobus (470 Fiat)

La convenzione avrà una durata di cinque anni e sarà tacitamente rinnovabile ogni anno in mancanza di disdetta di una delle parti. Per i nuovi servizi, che saranno svolti con 18 autobus e che impegneranno 14 autisti, è prevista una percorrenza annua di 177 mila Km., 45 mila dei quali per collegamenti con le fabbriche.

Ventura e Colzi alla Festa dell'Unità di Rifredi

PCI e PSI discutono i nodi dello sviluppo cittadino

Tante domande sul tema dell'unità della sinistra - Confronto aperto senza diplomazie - La crisi delle fabbriche

Al Festival dell'Unità della sezione di Rifredi un dibattito un po' «tardivo» ma sempre interessante: i segretari delle federazioni comunista, Michele Ventura, e socialista, Ottaviano Colzi, si sono ritrovati martedì sera di nuovo a confronto dopo la positiva, se pur faticosa, conclusione delle trattative per la ricostituzione della maggioranza di sinistra a Palazzo Vecchio.

Sulle sedie di prima fila un gruppetto di giornalisti cittadini e dietro tanta gente della zona, compagni comunisti e socialisti, attenti alle introduzioni, alle domande della stampa e poi protagonisti diretti del dibattito.

Il tema dell'unità della sinistra ha serpeggiato un po' attraverso tutti gli interventi, sullo sfondo delle considerazioni sulla crisi economica del paese, delle tensioni sociali e politiche, dell'attuale atteggiamento reciproco tra PCI e PSI, argomento certo scottante che è stato affrontato con qualche accento polemico ma senza forzature.

Così Colzi, aprendo la serie di interventi ha ribadito la posizione sostenuta dai socialisti a Firenze in questi mesi: unità sì, non come scelta mitica, ma come concreta conquista da realizzare giorno per giorno, come libera scelta da tradurre attraverso condizioni di pari dignità tra i partiti.

Anche il programma amministrativo, ha detto, è uno dei modi con cui realizzarla, e il PSI chiede una notevole accelerazione nella capacità del governo cittadino, che dal '75 ad oggi avrebbe a suo parere messo all'attivo, sì stabilità e buon governo, ma avrebbe anche mostrato la corda su alcuni elementi di piano programmatico.

Rifiutiamo, ha replicato Ventura, una impostazione che porta a considerare il PCI come unico partito a cui si deve chiedere di rendere conto comunque e su tutto. La parità significa anche uguali responsabilità di fronte alla città. Il giudizio dei comunisti sull'esperienza dal '75 ad oggi, è positivo, non trionfalistico. Certo occorre continuare ad aprire nuovi canali di rapporto con la città e, collegando la situazione fiorentina a quella più generale di crisi del paese, aumentare l'impegno per definire una vera e propria cultura di governo della sinistra, da misurare nei fatti, nei problemi economici che stanno scoppiando, nelle questioni attinenti alla «qualità della vita», e in quelle più generali dello sviluppo futuro della città stessa. Per questo può giovare un confronto franco e senza diplomazie interno alla sinistra, che non indebolisce quell'unità che supera certamente i confini delle collocazioni parlamentari.

Il segretario socialista ha spinto il pedale sul tema del diverso modo di intendere il rapporto tra amministrazione e realtà cittadina da parte dei due partiti. Diversità e divergenze per altro evidenti e non messe da alcuno dietro il paravento. Ad una domanda esplicita che ricordava la famosa polemica sulla «cera della città», Ventura ha risposto con un discorso articolato, chiedendosi se sia giusto a questo punto continuare a imperniare tutta la attica del dibattito sui ristretti limiti del centro storico (su cui pure l'intervento deve essere attento e rapido) rischiando così di accordarsi al peso sproporzionato che esercitano a tutt'oggi alcune categorie economiche e mercantili, la cui funzione va certo sottolineata ma non in maniera acritica.

Sono questioni che interessano i partiti e l'amministrazione proprio nel quadro di quegli indirizzi dello sviluppo della città che devono articolarsi su più fronti, dalla realtà operaia a quella del terziario qualificato, a quella turistica. E anche in questo caso, ha detto Ventura riferendosi al fenomeno del turismo giovanile di massa, respingiamo le reazioni inconsulte e consideriamo necessario avviare eintrece interventi positivi in termini di strutture.

La presenza dei ceti addetti all'intermediazione, ha replicato Colzi, è determinante e condizionante. Ci sono problemi delicati, anche di corporativismo di cui occorre farsi carico, che prescindono dalle appartenenze a un partito. Attenti a non frustare troppo questi cavalli, ha concluso.

Rapidamente l'incontro si è avviato alla conclusione, con il suggello di una breve fiammata polemica prodotta da alcuni accenni alla situazione nazionale e alle reazioni socialiste e democristiane al discorso di Berlinguer a Bologna. Ma un dibattito franco e senza diplomazie, appunto, passa anche di qui.

S. C.

QUESTA SERA ore 21

IL SENATORE

LUIGI ANDERLINI

parlerà a CORTONA

L'orientamento è emerso nel corso dell'assemblea della categoria

Niente chiusura delle macellerie ma «blocco» della carne bovina

La forma di protesta di difficile attuazione, dovrebbe durare una settimana - Scarsa fiducia, però, nella compattezza - Mangeremo nei prossimi giorni solo polli e conigli?

Niente serrata delle macellerie ma blocco per una settimana delle importazioni di carne bovina. E questo l'orientamento prevalso nel corso dell'assemblea dei macellai aderenti all'organizzazione di categoria USEM (Concommercio) che si è svolta ieri pomeriggio nell'auditorium di Palazzo dei Congressi, per protestare contro il ripristino dei prezzi controllati.

Il blocco delle importazioni è stato suggerito all'assemblea dalla presidenza nazionale dell'organizzazione, ma tale decisione ha lasciato perplessi non pochi macellai, i quali hanno però tirato un sospiro quando hanno saputo che la serrata veniva rinviata a data da destinarsi. A questo proposito, lo stesso Valentino Giannotti ha ammesso che esempi di serrate ben riuscite si contano sulle dita di una mano nella storia dei commercianti (evidentemente si nutre scarsa fiducia nella compattezza della categoria che, in verità, si è presentata ieri pomeriggio molto numerosa ad ascoltare le arringhe dei propri dirigenti).

Quindi, niente chiusura dei negozi ma sospensione per una settimana della vendita di carne bovina di importazione, onde richiamare l'attenzione delle autorità competenti che, se controllo sui prezzi va fatto, bisogna incominciare dal primo anello della catena.

In pratica, se il blocco dovesse riuscire, i macellai venderebbero solo carni alternative (pollame, maiale, conigli ecc.) e vitelloni di macellazione nazionale. Qualche macellaio ha obiettato che è difficile portare avanti una tale forma di lotta, sia perchè non vi è compattezza fra tutta la categoria (oltretutto le cooperative di consumo hanno detto a chiare lettere che non aderiranno a qualsiasi manifestazione di questo tipo), sia perchè vi sarebbe una vera e propria «ressa» fra i macellai per accaparrarsi la carne bovina di macello nazionale.

L'assemblea, molto concitata, si è protratta fino al tardo pomeriggio e vi hanno anche partecipato numerosi macellai dei comuni della provincia.

E' iscritto al Partito dal 1928

Il compagno Fontanelli compie settanta anni

Compie settanta anni il compagno Gino Fontanelli. Nato a Empoli, iscritto al partito fin dal settembre 1946 viene arrestato per la prima volta nel 1932 e deferito al tribunale speciale.

Arrestato più volte successivamente viene inviato al confino prima a Ponza e poi alle isole Tremiti. Interrotto politico dall'entrata in guerra al 25 luglio con la caduta del fascismo riprende l'iniziativa politica a Empoli e diviene responsabile della produzione e della diffusione della stampa clandestina di partito a livello regionale.

Nel dopoguerra svolge attività sindacale in fabbrica alla Taddei e poi presso la locale camera del lavoro e all'organizzazione provinciale del sindacato del vetro. Dopo diversi anni di impegno nell'Arci, assume la responsabilità della commissione di amministrazione del comitato di zona carica che ricopre tuttora nella nuova zona empolese Val d'Elsa.

Al compagno Gino Fontanelli nel suo settantesimo compleanno i comunisti della zona rivolgono l'augurio di poter continuare a lungo nel suo impegno civile e politico dalla parte dei lavoratori e del cambiamento sociale del paese.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392